

Scontri per la discarica A Chiaiano feriti 4 agenti

Cinquemila persone in corteo hanno provato a occupare la cava del Poligono, ma la polizia ha caricato

di Eduardo Di Blasi

RIESPLODE LA PROTESTA di Chiaiano, Marano e Mugnano contro la localizzazione di una discarica nel territorio napoletano individuata dal sottosegretario all'emergenza ri-

fiuti Guido Bertolaso. Ieri sera, durante la manifestazione «Jatevenne day» organ-

zata dai comitati anti-discarica e consistente in una marcia (di cinquemila persone) dalla stazione della metropolitana all'imbocco della cava del Poligono (quella individuata per la discarica, nella quale da settimane lavorano i tecnici per la messa a norma), è riesploda la tensione. La polizia schierata all'imbocco di via Cupa del Cane, la strada che dalla piazza del «Titanic», epicentro della protesta dei mesi scorsi, si avvia verso la zona delle cave del Parco delle Colline, ha bloccato le intenzioni dei manifestanti. Al diniego al passaggio i comitati hanno chiesto che al-

la cava avessero accesso le rappresentanze cittadine assieme a una quindicina di abitanti della zona per verificare di persona l'ottemperanza di alcune delle richieste presentate nelle scorse settimane. Al fallimento della trattativa ecco partire lo spinonamento del cordone di polizia da parte dei manifestanti. Operazione che ha avuto per reazione una prima carica di alleggerimento con il lancio di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine e quello di sassi e petardi da parte dei manifestanti (due poliziotti sarebbero rimasti ustionati). La polizia sarebbe poi riuscita a fare arretrare coloro che protestavano sino alla piazza del Titanic dove si sarebbe organizzata una nuova forma di resistenza con il blocco della rotonda della Rosa dei Venti (la piazza del Titanic) e l'incendio di diversi cassonetti. Il presidio

si è trasformato praticamente in una assemblea permanente, anche se il numero delle persone radunate col passare delle ore si è ridotto rispetto alle migliaia che avevano sfilato in corteo. Quanto agli scontri, secondo una prima ricostruzione, la responsabilità sarebbe di un gruppo di facinorosi che si è inserito tra i manifestanti che attendevano l'esito della trattativa con la polizia, e ha fatto in modo da spingere le prime file del corteo contro la polizia. Da lì il contatto fra manifestanti e forze dell'ordine, la confusione e poi, da dietro la testa del corteo, sarebbe iniziato il lancio di sassi e di petardi. In totale il bilancio degli scontri sarebbe di quattro poliziotti (tutti del reparto mobile di Bari) feriti anche se in modo non grave visto che le prognosi sono di 10 giorni. Secondo il sindaco di Mara-

no Salvatore Perrotta, da mesi in sostegno del movimento contro la discarica, «è mancato il buon senso da entrambe le parti», perché bastava far salire alla cava una delegazione.

Marcello Fiori, coordinatore della struttura del sottosegretario Bertolaso risponde che «non c'erano le condizioni di agibilità del sito per garantire la visita in condizioni di massima sicurezza, in quanto non vi è una illuminazione adeguata». Sostiene che domani (lunedì) il sindaco e gli esponenti degli enti locali potranno recarsi in visita alla cava. Anche perché i cittadini di Chiaiano non intendono interrompere la protesta. Al termine dell'assemblea (circa 100 persone) è stato deciso che la lotta anti-discarica va avanti. «Non è vero - fanno sapere - che il problema è risolto così come il presidente Berlusconi e Bertolaso continuano a dirci. A Chiaiano la gente non si è calmata e non può calmarsi perché c'è in gioco la nostra salute». E promettono che nei prossimi giorni «faranno di tutto», come specificò Giovanni Pagano, per tentare di impedire l'ingresso dei camion carichi di im-

mondizia. Al «Jatevenne day» battaglia a colpi di lacrimogeni sassi e petardi Cassonetti in fiamme



Un momento degli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti a Chiaiano Foto di Ciro Fusco/Ansa

Metz, un altro testimone rischia di finire indagato

Ha chiesto soldi dopo aver rilasciato un'intervista. Prossima udienza il 4

di Massimo Solani / inviato a Perugia

Prima il supertestimone che rimediava una superfiguraccia, poi quello che entra in aula per «accusare» Rudy Guede ma ne esce praticamente indagato per estorsione. Avevano facce lunghe e bocche cucite ieri il pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi lasciando il palazzo di Giustizia di Perugia dopo la due giorni di udienza preliminare per il processo sull'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa la sera del primo novembre 2007, che vede alla sbarra Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Guede (per i primi due la procura ha chiesto il rinvio a giudizio, il terzo ha scelto invece il rito per direttissima). Il gup Paolo Micheli ha infatti deciso di sospendere la deposizione di Momi, un amico etiope di Guede che alla polizia ne aveva descritto il carattere violento, gli eccessi con l'alcool e le droghe e la tendenza a commettere piccoli furti, per trasmettere gli atti alla procura perché valuti la possibilità di aprire un fascicolo a suo carico. L'accusa, probabile, è estorsione e falsa testimonianza. Il colpo di scena quando erano già passate le dodici e Momi, chiamato in aula dall'accusa, si è visto interrompere dagli avvocati Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, difensori di Guede, che hanno chiesto al gup di visionare un video girato da una troupe del Tg di Italia 1 «Studio Aperto», mandato in onda tempo fa in un breve estratto. Per quelle parole, hanno spiegato i legali con il conforto delle immagini, Mo-

mi presentò denuncia contro la giornalista spiegando che gli erano state estorte con l'inganno e proponendo però di ritirarla in cambio di «duemila per il disturbo» - scrisse in un sms, anche quello mostrato ieri in aula - come fatto con la *Nazione*. Riferimento ad un'altra intervista, rilasciata al quotidiano nel dicembre 2007 (ma la direzione de *La Nazione* ha smentito ogni pagamento) ossia prima ancora che Momi fosse ascoltato alla polizia per raccontare di un Rudy ubriaco con le donne, spesso ubriaco e ladro. «In una città così sponolenta come Perugia - ha spiegato l'avvocato Biscotti - un assalto mediatico come quello ha circondato la drammatica vicenda di Meredith rischia di provocare gravi danni all'accertamento della verità, specie nel corso di un procedimento con rito abbreviato. E di fronte a questi fatti il nostro interesse, a fronte di una eleganza procedurale a cui pur teniamo molto, è quello di difendere al meglio Rudy». Per questo il gup Paolo Micheli ha deciso di sospendere la deposizione inviando gli atti alla Procura di Perugia per l'inevitabile inchiesta a carico del somalo. Che, molto probabilmente, dovrà rispondere dell'accusa di estorsione e falsa testimonianza. Stranezze di un processo in cui la cronaca, anziché fermarsi sulla soglia dell'aula del tribunale, sconfinava sempre più spesso negli atti processuali. Era già successo nel primo giorno di udienza preliminare quan-



Raffaele Sollecito ieri in aula Foto Ansa

do qualcuno, dall'interno della stanza blindata al secondo piano dove si svolgevano i lavori, filmò alcuni istanti dell'udienza per inviarli via mms ad alcuni cronisti che li mandarono poi in onda in tv. Una infrazione per cui il giudice per le udienze preliminari, alla ripresa dei lavori venerdì, ha duramente redarguito gli avvocati presenti. Ma giornalisti e televisioni hanno incrociato la strada del gup Micheli anche venerdì nel corso della deposizione del super testimone Herukan Kokomani, che ha mostrato un sms ricevuto da un suo conoscente in cui gli veniva comunicato come la trasmissione *Porta a Porta* fosse disposta a pagare 10mila euro per averlo ospite prima della sua deposizione in aula. Anche in questo caso Micheli ha deciso di inviare gli atti al tribunale di Roma per chiedere indagini e appurare la presenza di reati o illeciti disciplinari da comunicare all'Ordine dei giornalisti. Rumori di fondo di un processo che sabato riprenderà affrontando con l'esperta della Scientifica la questione davvero centrale di tutta l'inchiesta, quella da cui passano i destini di Amanda, Raffaele e Rudy (anche ieri presenti in aula, questa volta tutti e tre senza manette): le tracce di Dna degli imputati scoperte dalla scientifica sul luogo del delitto.

Si è ucciso il boia di Bassano

Karl Tausch si è sparato nel giorno dell'anniversario dell'eccidio: nel '44 morirono 31 giovani

L'ultima vittima del boia è la verità, che solo lui conosceva. Si è sparato in testa ma non si è tolto la vita, Karl Franz Tausch: se l'è fatta tutta, l'infanzia in Moravia, l'invasione dei nazisti a Olomouc (Olomouc, oggi), la fascinazione dell'adolescente per il Fuhrer, la guerra, la condanna a 20 anni per collaborazionismo (sic), i lavori forzati nelle miniere di Ostrava, la libertà repentina, gli anni da poliziotto e quelli da programmatore degli allora «sconosciuti» computer, la conseguente ricchezza, i viaggi in Italia (turista nei posti dove era stato criminale) e la vecchiaia in una villetta a Langen, nell'Assia, nella periferia meridionale di Francoforte. Perfino le interviste: al *Frankfurter Rundschau* raccontò i mesi sul Brennero, durante la guerra, «sulle montagne a venti chilometri da Bassano del Grappa». Autodenuncia confezionata anche per l'ufficio che indaga sui crimini nazisti a Ludwigsburg: ammette il suo ruolo nelle Ss ma si sottrae dall'accusa più infame: «Non fu io il boia di Bassano, arrivai in città un mese più tardi». Fu lui. Gli storici non hanno dubbi, i giudici non li potranno fugare. Ma la foto che supporta la sua tesi d'innocenza (in «Storia della resistenza» di Pietro Secchia e Filippo Frassati) è una scena di guerra senza data né nomi. A indicare Tausch come l'esecutore del massacro fu, prima di

morire, Quirino Borin, che fu sindaco di Bassano. Documenti e testimonianze lo confermarono. Venne aperta l'inchiesta a carico di Tausch e di Herbert Andorfer, tenente del Kommando di stanza a Roncetto: lui pianificò l'Operazione Piave, ma chi organizzava e faceva eseguire le condanne di civili e partigiani era Tausch. Se ne occupava dal 2007 la procura militare di Padova (poi soppressa), quindi quella di Verona. Ma Tausch si è ucciso, sparando sulla verità. Non s'è tolto la vita, 64 anni dopo quel giorno, lo stesso giorno, il 26 settembre: l'ha vilmente negata a trentuno giovani, impiccati dai tedeschi agli alberi. Lui aveva 86 anni, molti di loro meno di 30. All'epoca Tausch era un ragazzo, vicebrigadiere: l'ordine giunto dall'alto comando tedesco ad Andorfer era quello di uccidere trenta persone in ogni paese del massiccio del Grappa, senza distinguere fra civili e partigiani. Molti vennero riusciti a fuggire, ma Andorfer fece affiggere manifesti sui muri dei paesi promettendo incolumità e lavoro a chi si fosse presentato spontaneamente. A Bassano si offrirono in trentuno. Vennero storditi con un'iniezione e poi impiccati agli alberi di tre vie della città. Intorno alla testa cavi telefonici legati ad alcune camionette. Il boia Tausch diede l'ordine ai mezzi di accelerare, stringendo la morsa del cappio intorno

al collo dei condannati. Non tutti morirono subito. Chi agonizzava, fu finito a calci e a pugni dai giovani che parteciparono al massacro: erano adolescenti italiani fascisti, inquadrati nei reparti della Flak, l'artiglieria contraerea tedesca. Il bilancio finale dell'Operazione Piave fu di 264 morti e 400 deportati in Germania. L'inviato dell'Espresso aveva scovato Karl Tausch due mesi fa, nella pianura di Langen. Vi era risalito trovando l'indirizzo in documenti della magistratura tedesca, che lo interrogò negli anni sessanta. I processi non si fecero, e lui si mimetizzò in questa periferia squadrata, anonima. L'Espresso lo mostrò basso, robusto, accalorato dentro il maglione blu. L'apparizione sul media lo aveva irritato. Provò a riparare con l'autodenuncia suddetta e l'intervista al *Frankfurter Rundschau*: a corredo della lacunosa versione dei fatti, aveva raccontato di essere andato 16 volte nell'Italia del dopoguerra, circolando con il suo vero nome. Tornava volentieri a Bassano del Grappa, per «confrontarsi con il suo passato». Ha lasciato un biglietto ripetendo queste cose, annunciando la sua scomparsa prima del 64° anniversario del massacro di Bassano, sconsigliando Freud, che diceva: il suicida è un omicida mancato. Tausch è stato tutto e due le cose. Marco Bucciantini

Pisa, uccide i suoi bambini e poi si dà fuoco La separazione dalla compagna finisce in tragedia

A due passi da Piazza dei Miracoli, a Pisa, un padre, dopo la fine della storia con la sua compagna ha ucciso i suoi due figliolotti a colpi di martello, poi li cosparge di benzina e accende le fiamme sui loro corpi e su se stesso. Sono morti in questo modo atroce Rachele, 7 anni, e Tommaso, 3, colpiti più volte alla testa con il martello. Hanno ritrovati i loro corpi carbonizzati, vicini al padre, Simone Parola, ex fantino, 39 anni, sul greto del fiume. La compagna Sara Palla, 30 anni, è sotto choc. Ripete in modo ossessivo «me li ha uccisi tutti e due». Parola, allenatore e proprietario di cavalli, maniscalco, aveva la men-

te minata dalle separazioni. Il matrimonio del padre e della madre era fallito, come la sua prima unione, da cui era nata una figlia, e ora anche la sua seconda storia d'amore era finita. Da meno di due settimane Simone e Sara non vivevano più assieme. «La loro storia era finita da giorni - rivela il procuratore di Pisa Antonio Di Bugno - tra i due c'erano dissidi, ma niente per la donna faceva pensare che potesse compiere questo gesto, anche perché c'era accordo sulla tornazione dell'assistenza ai figli». L'autopsia martedì prossimo, per capire se quando sono stati avvolti dalle fiamme i ragazzi erano già morti.

Ieri mattina gli amici della scuderia Alfea di Pisa lo avevano visto triste: atteggiamento insolito per un ragazzo solare che frequentava le scuderie anche con Rachele, alla quale aveva già insegnato a cavalcare, e Tommaso. In serata la tragedia nella sera: Simone ha preso i figli, è andato al bar vicino alla casa della madre, dove da giorni viveva, e ha comprato loro della cioccolata. Poi sono saliti in auto, dovevano andare alla festa di compleanno di un cugino. Simona, la sorella, non vedendoli arrivare lo ha chiamato. «Non vengo, sono all'Alberone, la faccio finita. I bimbi sono già andati, ora vado anch'io».

Dopo la morte di due agenti si costituisce il fuggitivo di Caserta

Senza patente, senza assicurazione auto e sotto cocaina. Per questo Sebastiano Maglione è fuggito davanti al posto di blocco della polizia. Nell'inseguirlo, la vettura della polizia ha avuto un incidente che ha provocato la morte di due agenti, Francesco Alighieri e Gabriele Rossi. Maglione si è costituito ieri. Al termine dell'interrogatorio il pm Giordano ha emesso nei suoi confronti il decreto di fermo con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, omicidio colposo plurimo e di Caserta. Lunedì i funerali dei due agenti. Ci saranno il capo della Polizia Manganello e il ministro dell'Interno Maroni.

tenuto che l'uomo in fuga addirittura potesse essere uno dei sicari della strage di Castel Volturno. Tuttavia il giovane ha avuto di recente problemi con la giustizia. Nel marzo di due anni fa era stato arrestato nell'ambito di una operazione dei carabinieri di Giugliano su un traffico di sigarette estere. I militari comunque spesso avevano trovato Maglione, che è imparentato con un esponente di spessore della camorra di Volaricca, in compagnia di pregiudicati nella zona al confine tra le province di Napoli e di Caserta. Lunedì i funerali dei due agenti. Ci saranno il capo della Polizia Manganello e il ministro dell'Interno Maroni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 27 settembre					
NAZIONALE	10	21	80	68	26
BARI	16	87	45	52	25
CAGLIARI	9	82	50	75	20
FIRENZE	3	39	53	14	18
GENOVA	87	85	24	68	79
MILANO	80	49	13	59	53
NAPOLI	20	29	78	36	16
PALERMO	60	43	44	88	89
ROMA	55	47	42	66	87
TORINO	65	4	40	6	18
VENEZIA	52	83	18	48	37

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar		
3	16	20	55	60	80	52	10	
Montepremi							5.814.567,08	
Nessun 6 Jackpot	€	67.932.252,46	5 + stella	€	726.821,00			
All'unico 5+1	€	1.162.913,42	4 + stella	€	27.281,00			
Vincono con punti 5	€	29.072,84	3 + stella	€	1.483,00			
Vincono con punti 4	€	272,81	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	14,83	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			